Quindicinale libertario dal 6 al 19 febbraio 2006 anno 5 - n.73 Euro 2,00

# Cenerentola

SU INTERNET: www.cenerentola.info

CRONACA
**Sulla vittoria di Hamas**

**I tre paradossi islamici**
di Toni Iero

**Germania: i dipendenti pubblici si ribellano**

**La Grecia e gli OGM**

**Italia: rapporto del commissario europeo per i diritti umani**
di G. Bucci e L. Patruno

STORIA
**L'Anticoncilio di Napoli e Giuseppe Ricciardi**
di Nicola Terracciano

CINEMA
**Future Film Festival**
di Luca Baroncini

**I segreti di Brokeback Mountain**

MOSTRE
**Giotto e le arti a Bologna**
di Eugen Galasso

POESIA
**Mancano e Lattine di birra ...**
di Alfredo Stori

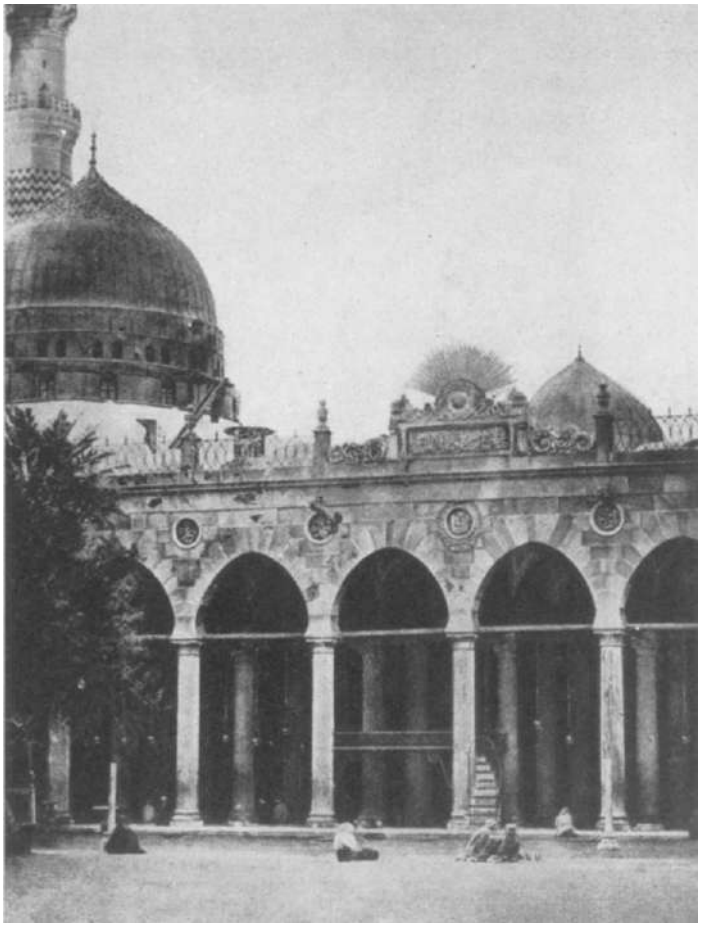
PER IL DIBATTITO
**Ellul, David Lazzaretti e "Il Passatore"**
di Eugen Galasso

ZIRUDELLA
di Balanzino
**Zirudella della libertà personale**


*Cenerentola è in tutte le edicole di Bologna, Casalecchio e San Lazzaro*

# Sulla vittoria di Hamas

Le elezioni per il rinnovo del parlamento palestinese sono state vinte dagli integralisti islamici.
Si tratta di una vittoria annunciata, ma nessuno, fino all'ultimo, ha voluto crederci. Eppure, il fatto che Al Fatah, da dieci anni al potere, le avesse finora rimandate, qualcosa doveva pur suggerire!
Differentemente dalla gran parte della sinistra italiana, noi della redazione di *Cenerentola* non siamo ossessionati dalla questione arabo-israeliana.
Differentemente dalla gran parte della sinistra italiana, non riteniamo che l'avvenire del pianeta sarà fortemente influenzato dalla sua soluzione (di qualsiasi tipo essa sia). Lo stato di Israele, a nostro parere, non è l'avamposto degli Stati Uniti in uno "scontro di civiltà" con l'Islam. E, del resto, tendiamo a interpretare la "guerra infinita" di Bush come un tentativo di arginare il crescente peso economico e politico della Cina, piuttosto che come uno "scontro di civiltà".
Certo, Israele è, da decenni, uno tra i migliori alleati del governo USA: si tratta tuttavia di un'alleanza basata sulla reciproca diffidenza; quanto al mondo arabo, pur lamentandosi delle (a dir poco) pesanti ingerenze nordamericane, ci sembra molto diviso al proprio interno, e assai incerto sul da farsi per ciò che riguarda la scelta degli alleati. Così riteniamo che il drammatico conflitto arabo-israeliano, del quale non si intravede la fine, sia da considerare, sostanzialmente, nell'attuale contesto mondiale, un grave conflitto regionale, come molti tra i tanti, altrettanto gravi ma dimenticati, che stanno sconvolgendo il continente africano.
Ciò non toglie che della vittoria ottenuta da Hamas nelle recenti elezioni politiche non si possa non parlare. E questo per almeno due buoni motivi: il primo, che il successo degli integralisti pare allontanare ancor più le prospettive di pace (la quale, peraltro, non ci è mai sembrata molto vicina); il secondo, che **con tale successo si chiude un'epoca**, l'epoca nella quale i movimenti panarabi si ispiravano, almeno in parte, ai movimenti progressisti europei e nordamericani.
Chi ha seguìto le lotte antimperialiste degli anni '60 e '70 sa bene che la guerriglia palestinese era, tra tutte, quella più laica e cosmopolita, la meno influenzata dall'integralismo islamico e dal nazionalismo arabo. Con il passare del tempo i suoi protagonisti hanno cambiato la loro visione del mondo; inoltre, i suoi dirigenti si sono lasciati corrompere dal potere e dal denaro in maniera evidente.
Alcuni, in Italia (non molti, per la verità) hanno esultato per la conseguente vittoria di Hamas, ritenendola un segnale del rafforzarsi della lotta antimperialista. Noi, pur non avendo alcuna simpatia per Al Fatah, la leggiamo, soprattutto, come un'altra, ennesima, pesante sconfitta culturale della sinistra.



Medina: la tomba di Maometto

# Khatib a proposito delle elezioni palestinesi

"Mercoledì abbiamo assistito al crollo non solo di Al Fatah ma anche della sinistra e delle forze progressiste palestinesi. Hanno un futuro queste formazioni?"
Lo ha domandato l'inviato del *Manifesto* (28 gennaio) all'ex-ministro Ghassan Khatib, che ha risposto: "Lo avranno solo se decideranno di non essere più élite lontane dalla gente e se sapranno **darsi una strategia nuova, comprensibile da tutti**. Altrimenti spariranno".

# Amnesty International ha scritto ai candidati

Si è appreso che, nei giorni precedenti le elezioni, Amnesty aveva inoltrato una lettera ai candidati per il rinnovo del parlamento palestinese chiedendo, tra l'altro, che le norme che attribuiscono alle donne inferiori diritti e minore protezione rispetto agli uomini venissero modificate: «**Le donne palestinesi** – scrive Amnesty - vengono uccise o sottoposte a violenze e abusi da parte dei loro parenti maschi per motivi di onore familiare e **sono colpite da leggi e pratiche che istituzionalizzano l'ineguaglianza e negano loro i diritti umani fondamentali**».
Ma non sono le sole a subire discriminazioni. Recentemente è stata presentata in parlamento una proposta di legge che inasprirebbe le pene comminate agli omosessuali. Se verranno approvate, avere rapporti con persone dello stesso sesso potrà costare fino a cinque anni di galera.

# I tre paradossi islamici

**di Toni Iero**

La recente vittoria di Hamas alle elezioni palestinesi è certamente un evento preoccupante. Il successo di questa formazione integralista religiosa indica quanto grande sia ancora la distanza che separa i due popoli (Israeliani e Palestinesi) dalla definizione di un comune percorso di pace. A titolo di esempio ricordiamo che una formazione politica israeliana che si batte in forma non violenta contro la costruzione del muro che dovrebbe separare le due comunità, come Anarchist against the Wall,

non è mai riuscita a collaborare con le comunità palestinesi dove maggiore è la presenza degli integralisti islamici.
Il primo paradosso che emerge da questa situazione è quello contro cui si scontrano i sostenitori della soluzione democratica nei paesi musulmani: in libere elezioni, la popolazione vota i candidati legati a partiti islamici dalle caratteristiche ben poco democratiche.
È qui forse anche troppo facile rispolverare quanto da oltre un secolo vanno affermando gli anarchici e il movimento libertario: le elezioni sono uno strumento insostituibile della democrazia, la loro efficacia è però vincolata alla diffusione tra la popolazione di una coscienza democratica, che si acquisisce solo attraverso l'esercizio e la partecipazione alla cosa pubblica.
È ben difficile che tale coscienza nasca e si sviluppi in paesi retti da dittature e da regimi corrotti.
Un secondo paradosso potrebbe emergere sul terreno dello scontro tra Israele e i Palestinesi. Non è escluso che, dal punto di vista della situazione militare in Palestina, la vittoria degli islamisti possa portare chiarezza all'interno del variegato e contraddittorio mondo palestinese. La vecchia dirigenza legata al movimento di Arafat ha mostrato chiaramente di non essere in grado di scegliere tra pace e guerra, anche per il semplice fatto che non ha il controllo militare dei territori assegnati all'Autorità Palestinese. Inoltre, per quanto riguarda Hamas, un conto è lanciare proclami inneggianti allo scontro totale con Israele da una condizione di sostanziale irresponsabilità, un conto è farlo come un governo che ha a disposizione una polizia e una forza di sicurezza armata. È addirittura possibile che questa nuova situazione possa portare ad una riduzione degli attacchi terroristici contro Israele.
Il terzo paradosso ci riguarda più direttamente. Nasce dalla constatazione del fatto che una discreta fetta dei Palestinesi ha mostrato di identificare la speranza in un miglioramento della propria condizione con la strategia portata avanti da una formazione clericale. Non ci si vuole certamente schierare in difesa di Fatah, organizzazione che si è distinta per l'intollerabile livello di corruzione con cui ha gestito il potere (e i contributi economici destinati ai Palestinesi) in tutti questi anni. Però il dato di fatto con cui ci si deve confrontare è che, in una ampia area geografica, rilevanti settori di popolazione ripongono le speranze di cambiamento in movimenti religiosi le cui posizioni in molti campi possono essere tranquillamente definite reazionarie.
Questo paradosso riguarda direttamente tutti coloro che credono che il miglioramento delle condizioni della maggioranza della popolazione non possa che discendere dal progresso e dall'aumento delle libertà individuali di cui godono le persone. Nonostante tutti i fallimenti che la storia ci evidenzia, è ancora prevalente il mito del raggiungimento di una società più equa attraverso l'esercizio dell'autoritarismo e della coercizione.

# Greenpeace: la Grecia stabilisce un bando agli OGM

«Greenpeace plaude al governo greco che ha deciso un nuovo bando agli Organismi Geneticamente Modificati dopo che la Commissione Europea aveva ordinato allo Stato di togliere il divieto in vigore. Il nuovo bando si applica alle stesse varietà di mais Monsanto MON810 bandite originariamente, alle quali si aggiungono 14 nuove varietà che la Commissione aveva inserito nel catalogo sementiero europeo, il 30 dicembre, senza informare l'opinione pubblica.
"La Commissione dovrebbe seguire l'esempio greco di democrazia e smettere di fare il gioco sporco degli Stati Uniti e dell'industria biotech" afferma Federica Ferrario, responsabile Ogm di Greenpeace.
"L'Italia deve utilizzare al più presto le clausole di salvaguardia nazionali che consentono di stabilire anche nel nostro Paese bandi per tutelare i consumatori e l'ambiente dai problemi legati agli Ogm"
Sono ora in vigore 12 bandi nazionali in sette stati membri contro gli Ogm autorizzati a livello europeo, prevalentemente verso varietà di mais e colza. Per Greenpeace i rischi del mais MON810 non sono mai stati adeguatamente valutati e la Commissione ha peccato più volte di trasparenza in materia di Ogm, vista la forte contrarietà dell'opinione pubblica a questi prodotti».

**Ufficio stampa - Greenpeace**

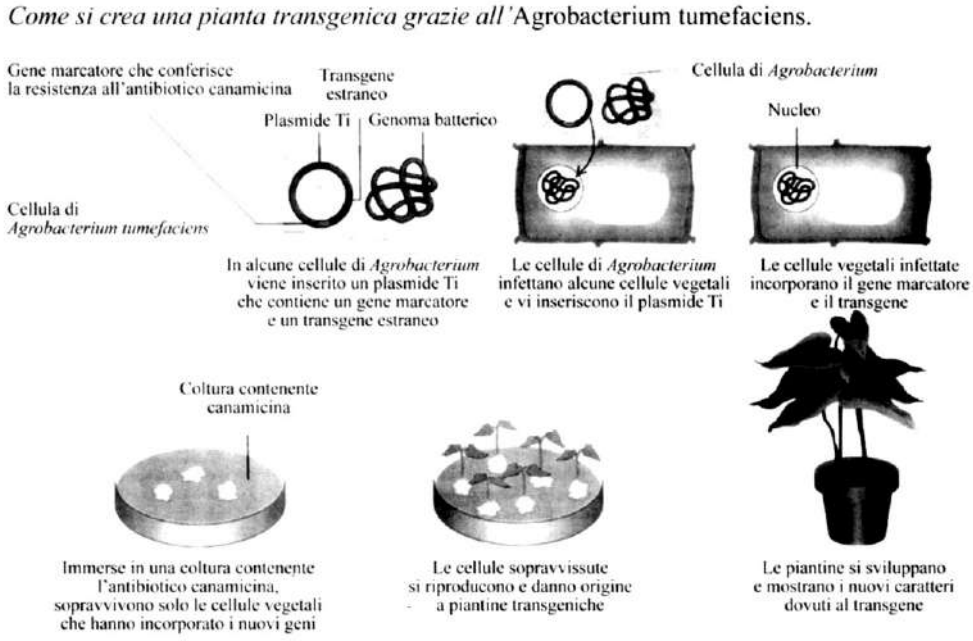



Illustrazione tratta da Yurij Castelfranchi: "Xlife. Guida alle piante e agli animali transgenici", Roma, Avverbi, 1999.
Un opuscolo del quale consigliamo vivamente la lettura a chi desidera approfondire l'argomento OGM.

# Italia: rapporto del commissario europeo per i diritti umani

Il Rapporto che si propone all'attenzione dei lettori è stato stilato dal commissario europeo per i diritti umani Alvaro Gil-Robles, in occasione della sua visita ufficiale in Italia, durante il periodo compreso tra il 10 e il 17 giugno 2005.
Nel Rapporto si evidenzia come, pur essendo, in generale, garantito un elevato livello di protezione dei diritti umani, l'Italia, tuttavia, contribuisca, in misura notevole, «a determinare il sovraccarico di lavoro della Corte europea dei diritti dell'uomo. E' infatti il **quinto Stato per il numero di ricorsi dinanzi alla Corte ed è il primo in termini di condanne**. Inoltre, è il paese che registra il numero maggiore di mancata esecuzione delle sentenze» (p. 6).
I temi "caldi" oggetto dell'attenzione specifica e della preoccupazione del commissario europeo sono i seguenti: a) difficoltà di funzionamento della giustizia italiana; b) condizioni disastrose del sistema carcerario, dovute a sovraffollamento, penuria di personale, scarsa attenzione alle condizioni igienico-sanitarie dei detenuti; c) deficienze del sistema psichiatrico, in cui gli ammalati, a causa della carenza dei posti in strutture civili, vengono internati in «ospedali-prigioni», obbligando «le autorità mediche e giudiziarie a mantenere tali persone in un OPG (ospedale psichiatrico giudiziario), struttura carceraria, in assenza di possibilità di reinserimento nella società» (p. 32); d) pericoloso deterioramento del contesto politico e giuridico in cui prendono forma e si sviluppano le pratiche immigratorie e le procedure di richiesta di asilo, in esecuzione delle quali è necessario che la «pratica detentiva» non costituisca «la norma», poiché «il posto di un richiedente asilo non è in un centro di detenzione, o, in modo più generale, in un luogo in cui è privato della libertà di muoversi liberamente» (p. 40); e) il ricorso sempre più frequente delle forze dell'ordine alla violenza gratuita: «le manifestazioni di Genova nel 2001, ed altre manifestazioni, in particolare contro la guerra in Iraq nel 2004, hanno dato luogo a interventi della polizia e a un eccessivo ricorso alla violenza, compreso perfino l'uso di armi da fuoco» (p. 58); f) la questione dell'indipendenza dei media, visto che né la legge Gasparri (l. 112/04, relativa ai principi che disciplinano il sistema di diffusione, la RAI e l'autorità incaricata dal Governo di rafforzare la legislazione sulla telediffusione in Italia), né la legge Frattini (l. 215/04, relativa alla soluzione del conflitto di interessi), riescono, da un lato, a salvaguardare effettivamente il pluralismo dell'informazione, e, dall'altro lato, a garantire che i membri del Governo non utilizzino il loro potere a fini personali.

**G. Bucci e L. Patruno**
(da www.costituzionalismo.it)

# Germania: i dipendenti pubblici si ribellano

Il governo tedesco sta tentando di penalizzare ulteriormente i lavoratori. E i dipendenti pubblici minacciano lo sciopero a oltranza.
All'astensione dal lavoro nella sanità pubblica, che per due giorni (il 16 e il 17 gennaio) ha paralizzato l'attività di ospedali e cliniche, seguirà probabilmente la mobilitazione dell'intera categoria.
Il motivo del contendere è il **prolungamento dell'orario** da 38,5 a 41 ore settimanali. Ma non c'è soltanto questo: il ministro del lavoro e vice premier Franz Muentefering (membro della Sdp) ha infatti annunciato di voler anticipare l'avvio della **controriforma delle pensioni** che innalzerà l'età pensionabile a 67 anni.
E' incredibile come, di fronte al continuo sviluppo tecnologico, padroni e burocrati non si vergognino di chiedere ai lavoratori una sempre maggior impegno in termini di tempo. La loro avidità non ha limiti...

# Basilicanova (Parma): in piazza contro l'Alta Velocità

Sabato 28 febbraio si è svolta la prevista manifestazione contro il Treno ad Alta Velocità.
«Intorno alle 13,30 – informa un comunicato degli organizzatori - i manifestanti raccoltisi nella piazza, tra cui un pullman arrivato con gran ritardo dal Piemonte, si sono mossi alla volta della villa del ministro scortati da polizia e carabinieri in assetto di guerra che contrastava con l'allegra battitura di pentole dei No Tav. La nebbia divenuta più fitta in aperta campagna rendeva quasi irreale la presenza di uomini in armi accanto a manifestanti che lungo il percorso ingaggiavano tra loro battaglie a palle di neve. Di fronte all'ingresso della tenuta, nei pressi della casa del custode lo schieramento di polizia era decisamente imponente. Numerosi gli interventi e gli slogan intervallati dal "cacerolazo", mentre di fronte alla villa un gruppo di No Tav preparava un **Pupazzo di neve munito di bandiera No Tav, lasciato di fronte alla casa ad aspettare Lunardi**. Al ritorno in piazza, nonostante la pioggia avesse deciso di dire la propria con un certo vigore, la polenta e fagioli preparata dai compagni ha supplito in modo degno alla scortesia del ministro che si era ben guardato dall'invitarci a pranzo».

# Si avvia l'operazione 5 per mille

Con la prossima dichiarazione dei redditi i contribuenti italiani potranno scegliere di destinare una quota pari al 5 per mille dell'IRPEF alle seguenti finalità: sostegno del volontariato e delle Onlus, delle associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali, delle associazioni e fondazioni riconosciute; finanziamento della ricerca scientifica e dell'università; finanziamento della ricerca sanitaria; attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente. La legge prevede che le Onlus, le associazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale iscritte nei registri nazionale, regionali e provinciali e le associazioni e fondazioni riconosciute, che vogliono partecipare al riparto della quota del 5 per mille, si debbano iscrivere in un apposito elenco tenuto dall'Agenzia delle entrate.
La destinazione del 5 mille al proprio ente preferito, ovviamente, non elimina l'obbligo di finanziare, attraverso l'8 per mille, un'associazione religiosa o, in alternativa, lo stato italiano (a proposito, lo sapevate che parte di questi ultimi fondi è utilizzato per la manutenzione delle chiese?). Inoltre, non varia l'importo delle imposte dovute.
Non sarebbe stato più logico diminuire le tasse del 13 per mille (8 + 5) e lasciare che, con la cifra risparmiata, ciascuno finanzi ciò che meglio crede?

# Calabria: localizzato un relitto inquietante

«L'unica certezza è che si tratta di una nave – scrive Antonio Massari sul *Manifesto* del 18 gennaio - Lunga tra gli 87 e i 110 metri, larga tra i 15 e i 20, **giace a circa 400 metri di profondità e a otto chilometri dalla costa calabrese di Cetraro**. Per il resto, ogni dubbio regala un brivido. Primo fra tutti, che contenga un carico di rifiuti tossici, addirittura radioattivi. In secondo luogo, che lo stato italiano, negli anni Ottanta, pagasse le cosche per seppellirli nelle acque nazionali e internazionali *(che fosse questa la "lotta alla criminalità organizzata"? n.d.r)*. Un tassello che s'aggiunge al mistero della Jolly Rosso e del suo carico di rifiuti: s'arenò sulle spiagge calabresi nel 1990, dopo un principio di affondamento. Questa volta, intanto, parliamo di una nave fantasma, rimasta invisibile almeno fino al 1992.

"Abbiamo controllato le mappe nautiche - dice il sostituto procuratore Franco Greco - fino al 1992 il relitto non è mai stato rilevato. Compare solo nel 1993. Come si spiega? Ipotizziamo che sia una nave da guerra: è possibile che non sia mai stata rilevata prima, che neanche le capitanerie di porto ne sappiano nulla? E se fosse invece una nave passeggeri: a memoria d'uomo, qui, nessuno ricorda affondamenti, ho chiesto anche ai pescatori più anziani. E allora: o è di 100 anni fa, oppure è del 1992".

La data è importante – prosegue Massari - perché le risposte a queste domande puntano dritte al memoriale di un pentito della n'drangheta, pubblicate dall'*Espresso* lo scorso anno, nel quale era scritto che tra gli anni Ottanta e Novanta, in Italia, decine di navi sarebbero state affondate di proposito con il loro carico di scorie tossiche e nucleari. Un terrificante smaltimento pianificato a tavolino dalle cosche calabresi contattate, secondo le dichiarazioni del pentito, dai servizi segreti e dai ministri degli anni Ottanta. E' da questo memoriale che è partito il filone d'inchiesta, seguito dal sostituto procuratore Franco Greco, che aggiunge: "Ci siamo rifatti alle dichiarazioni del pentito e abbiamo iniziato a scandagliare la zona: dice che da queste parti fu affondata una nave nel 1992. E oggi ne abbiamo trovata una"».(...)

Non resta che augurarsi che si tratti di una pura coincidenza.

# Zirudella della libertà personale

Zirudella, da un po' in qua,
la parola "libertà"
non ha più, nello Stivale,
l'aggettivo "personale".
I politici nostrani,
sian Sudisti oppur Padani,
non ci vogliono lasciare
fare quello che ci pare.

Si comincia alla mattina
quando, lì, alla pensilina,
angosciati dalla fretta
tutti insieme il bus s'aspetta:
se al lavoro sei diretto
devi avere già il biglietto.

Se col treno vuoi viaggiare
devi sempre prenotare;
per pagare la bolletta,
entri in una vetrinetta
dove vieni analizzato
prima d'esser liberato;
puoi brindare in allegria
solo dentro all'osteria,
ma, se hai voglia di fumare,
all'esterno devi andare
(in silenzio, stando attenti
a non fare assembramenti).

Non è tutto: in parlamento
studian già un provvedimento
per rinchiudere in galera
chi si fa droga leggera!

Sarò forse un po' antiquato,
ma mi sembra esagerato
che ogni cosa sia decisa,
come fossimo in divisa:
abitudini, viaggetti,
ed adesso anche i vizietti
di milioni di persone,
come fossimo in prigione,
stretti da una catenella...
tochedai la zirudella!

**Balanzino**

*Riceviamo da **Nicola Terracciano**, e volentieri pubblichiamo, un interessante articolo sull'anticoncilio che si tenne a Napoli nel 1869, per iniziativa di Giuseppe Ricciardi.*
*In tempi di integralismo montante, ci sembra utile ricordare l'evento.*

# L'Anticoncilio di Napoli (1869) e Giuseppe Ricciardi

Giuseppe Ricciardi (Napoli, 1808-82) aveva fondato a Napoli nel 1832 *Il progresso delle scienze, delle lettere e delle arti*, una rivista che avrebbe dovuto continuare la tradizione dell'*Antologia* di Firenze.
Iniziato alla "Giovine Italia" fu arrestato nel 1834. Rimesso in libertà, nel 1836 andò esule in Francia e in Svizzera, incontrandosi con le correnti culturali e politiche più vive e rivoluzionarie d'Europa.
Tornò nel Mezzogiorno nel 1848 ed ebbe una parte di rilievo nei moti di esso, deputato per la Capitanata al Parlamento Napoletano. Condannato a morte in contumacia, fu esule in Piemonte dopo il 1849. Accentuò le proprie convinzioni democratico-radicali, anche in contrasto con lo stesso Mazzini.
Nel 1860 fu nominato da Garibaldi governatore della Capitanata, ma rifiutò l'incarico. Nel 1861 fu eletto deputato di Foggia e si schierò in Parlamento su posizioni di Sinistra Estrema. Fu deputato per tre legislature.
Si battè per la riforma elettorale, per l'incameramento statale dei beni della manomorta ecclesiastica, per il trasferimento della capitale a Napoli, allora la città più popolosa del Regno, per la soppressione dell'art. 1 dello Statuto Albertino, divenuto costituzione del nuovo Regno d'Italia (e durato fino al 1 gennaio 1948, per il quale la religione cattolica, apostolica e romana era la sola religione di stato).
Nel 1870 rassegnò le dimissioni da deputato con la seguente lettera che il Presidente della Camera si rifiutò di leggere "Non tanto ragioni gravissime di famiglia, la debol salute e l'età provetta, quanto la persuasione della poca efficacia al bene d'Italia del regime parlamentare, finchè la legge elettorale non sia radicalmente mutata (votava solo il 3% della popolazione adulta), mi sforzano a rassegnare per la terza volta un mandato che non potrei esercitare in modo veramente utile per il paese." (1)
Raccolse alcuni suoi scritti in otto volumi "Opere scelte", Napoli, 1867-1870.
Promotore principale dell'Anticoncilio del 1869, ne ha lasciato la cronaca precisa nello scritto *L'Anticoncilio di Napoli del 1869 promosso e descritto dal già deputato Giuseppe Ricciardi,* Napoli, 1870. (2)

L'iniziativa di Ricciardi, che ebbe subito il consenso di Garibaldi e dei suoi, compreso quindi Gambuzzi, era nata nel gennaio 1869, quando fu annunciata dal Vaticano la convocazione del Concilio per la fine dell'anno.
L'idea fu esposta in un articolo apparso sul "Popolo d'Italia" di Napoli del 24 gennaio 1869, in cui proponeva che nel giorno stesso dell'apertura del concilio si riunissero a Napoli "i liberi pensatori di tutto il mondo civile… con l'intento di opporre alla cieca fede, su cui si fonda il cattolicesimo, il gran principio del libero esame e della libera propaganda." (3)
Il lavoro organizzativo fu così preciso e tenace che all'apertura dell'Anticoncilio del 9 dicembre 1869 al Teatro S. Ferdinando di Napoli furono contate 461 presenze. Furono rappresentate 62 logge massoniche italiane e straniere, 34 società operaie, 25 associazioni italiane, 26 associazioni straniere, 63 gruppi di liberi pensatori italiani, 27 stranieri, 58 deputati e 2 senatori. (4)
Ricciardi fu aiutato da un comitato del quale facevano parte Avezzana, Testa, Bruto Fabbricatore, Luigi Amaderi, D'Ayala, G. Romano, G. Barbarini, V. Grosso, i sigg. Favale, Carlo Gambuzzi, Achille Maglione, Nicola Le Piane ed i segretari Giorgio Imbriani e Tommaso Senisi.
L'ottica iniziale della convocazione dell'Anticoncilio solo in chiave intellettuale, etico-civile, fu allargata alla dimensione sociale (e si sente l'eco possente della riflessione e della propaganda socialiste internazionaliste).
Perciò si indicò uno sforzo universale per un impegno umanitario, che si doveva sviluppare in varie direzioni:
"1) procacciando lavoro a chiunque, pure essendo abile a lavorare, a impiegar non trovava l'opera sua;
2) accertando la sussistenza d'ogni persona, che non sia in grado di provvedervi per via del lavoro, non potendosi considerare siccome civile un paese, dove un sol uomo possa patire la fame! Quanto poi all'istruzione, pane dell'anima, altrettanto necessario quanto quello del corpo, la nostra associazione dovrà adoperarsi a farvi partecipare l'universale, massime per ciò che spetta all'istruzione primaria... Noi siamo, e noi soli, i veri discepoli del vostro Gesù, noi che ci studiamo di combattere senza posa la povertà e l'ignoranza, e però distruggere le due principali, se non pur sole ragioni, di tutti i mali e di

tutt'i vizii, che affliggono o disonorano il mondo." (5)
Non a caso l'ordine del giorno predisposto aveva i seguenti punti:
1) Della libertà religiosa e dei modi acconci per renderla piena e sicura.
2) Della separazione compiuta fra Chiesa e Stato.
3) Della necessità di una morale indipendente dalle credenze religiose.
4) Dell'ordinamento di un'associazione internazionale intesa a promuovere il generale benessere sia economico che morale. (6)
E fu Carlo Gambuzzi, nel suo intervento all'Anticoncilio, a sottolineare proprio l'importanza dell'emancipazione economica, oltre che politica.
Fu invitata a scendere in campo, come voleva anche Garibaldi che ne faceva parte, la Massoneria del Grande Oriente, ma il maestro Frapolli di Firenze, per non rompere col governo che appoggiava, non si impegnò formalmente. Allora il Ricciardi rispose con una lettera a *La Libertà* di Napoli del 28 ottobre, precisando che aveva invitato la Massoneria (che fu ampiamente presente all'Anticoncilio), perchè una delle sue finalità era la lotta contro ogni superstizione, esortandola solo "ad ismettere certe forme che non si affanno più ai nostri tempi, col rinunziare per sempre ai simboli, ai riti, alle prove, e soprattutto al mistero, di cui si è circondata fin ora, il bene dovendosi fare non più nelle tenebre, bensì alla luce del sole." (7)
Le autorità posero diversi ostacoli allo svolgimento dell'Anticoncilio, soggette alle pressioni occulte possenti clericali, non mettendo a disposizione spazi pubblici, costringendo gli organizzatori a rivolgersi ad impresari teatrali, trovando il solo Teatro S. Ferdinando adatto allo scopo di ospitare tanti partecipanti, ed a spostare pertanto la riunione di apertura al 9 dicembre, mentre l'intento era quello di far cominciare l'Anticoncilio nello stesso giorno di inaugurazione del Concilio, cioè l'8 dicembre. Vi furono tuttavia varie manifestazioni in Italia, che si svolsero l'8 dicembre (es. Verona con 3000 persone), convocate in contemporanea solidarietà con l'Anticoncilio.
Quest'ultimo si aprì il 9 dicembre con la sala gremita fino all'ultima fila.
Ricciardi tenne il discorso inaugurale contrapponendo la Libertà, la Verità, la Ragione all'impalcatura fideistica e dogmatica cattolica, ringraziando i delegati liberi pensatori di varie parti del mondo presenti, individuando il nocciolo del senso morale universale nelle massime "Astieniti dal male - Fai il bene - Non fare ad altri quello che non vorresti fosse fatto a te - Fa agli altri tutto il bene che desideri per te."
Si diede lettura dei telegrammi relativi alle assemblee popolari tenutesi il giorno prima in varie parti d'Italia. Il segretario dell'Anticoncilio Imbriani lesse poi le numerosissime adesioni individuali e collettive giunte da ogni parte del mondo.
Fu fatto l'appello nominale di chi intendeva sentirsi pienamente partecipe dei lavori dell'Anticoncilio e non semplice spettatore. Risposero in 461, tra i primi il generale Avezzana che tenne un essenziale, applaudito discorso.
Quando si udì nell'appello nominale della lettera T il nome di Tognetti, fratello del patriota condannato a morte da Pio IX il 24 novembre 1868, scoppiò nella sala un immenso applauso, insieme ad un grido di esecrazione verso il resacerdote.
Fu ringraziato l'incisore torinese Giuseppe Giani che, invece di rispondere all'invito dei partigiani del papa di coniare una medaglia commemorativa del Concilio, ne aveva coniata una in onore dell'Anticoncilio. La medaglia del Giani rappresentava da un lato la Mole Adriana (Castel S.Angelo), dall'altra il Vesuvio, irradiati da immensa luce, che nasce da un occhio racchiuso in un triangolo con sopra il motto "Post tenebras lux". Al di sotto si legge: "G. Ricciardi promotore, Napoli 8 dicembre 1869". Sul rovescio erano poi incise le seguenti parole "A Roma Pio IX coi vescovi a sancire il sillabo, l'infallibilità papale, il potere temporale, a Napoli i liberi pensatori contro il fanatismo, l'intolleranza, l' Inquisizione, convenivano".(8)
All'Anticoncilio fu presente la delegazione del Comitato di Napoli per l'Emancipazione delle Donne Italiane, che già nei mesi precedenti si era attivato per coinvolgere associazioni e individualità femminili di varie parti d'Italia. La delegazione era formata dalla Presidente Caracciolo Cigala, dalla vice-presidente Carmela Bray in Caruso, da Enrichetta Caracciolo e dalla segretaria Angelina Mola Di Tito. Altre numerose donne furono presenti alle due sedute dell'Anticoncilio e ad ogni nome letto l'assemblea scoppiava in indescrivibili acclamazioni. (9)
Tra i presenti vi fu anche il grande poeta Giosuè Carducci. (10)
La seconda seduta dell'Anticoncilio si tenne la sera del 10 dicembre. Presero la parola tra gli altri Gambuzzi e tra gli ultimi l'ex frate Giovanni Pantaleo. Il suo intervento fu uno dei più radicali. (11)
Poi avvenne l'incidente che pose fine alla seduta. I lavori furono interrotti in questo modo, secondo il racconto del Ricciardi: un delegato francese, Regnard, di Parigi «avendo chiesto facoltà di parlare, pronunziò, salutato da vivissimi applausi, breve, ma molto acconcio discorso, in cui, dopo aver toccato del suo mandato di combattere cogli altri delegati stranieri e cogli Italiani ogni superstizione, ma in modo speciale il Cattolicesimo, che schiacciava, ei diceva, non che l'Italia, così gran parte del mondo civile, accennava all'occupazione di Roma per parte dei Francesi, esecrandola in nome del suo paese. Alle quali parole essendosi unanimemente gridato "Viva la Francia!" ei rispose col grido di "Viva l'Italia". Fu allora che un'unica voce di tale di cui non si è mai potuto conoscere il nome, gridò "Viva la Francia repubblicana". Al qual grido l'ispettore Lupi, che si era introdotto nella sala in modo affatto illegale, poiché non entrandosi in essa che mercé tessera personale, la riunione doveva ritenersi siccome privata, e non pubblica, ricintosi della sciarpa dei tre colori, leggeva le seguenti parole: "Essendosi dal campo filosofico entrato in quello delle quistioni socialistiche (sic), facendo voti per la distruzione del presente ordine di cose, siccome apparve ieri per parte di Romanelli, emigrato romano, in nome della legge dichiaro sciolta l'assemblea"». (12)
Era chiara la provocazione ordita dalle autorità di pubblica sicurezza.
Il Ricciardi rispose: "Sarei nel pieno diritto a non obbedire ad un'ingiunzione, quale si è questa, affatto illegale e incostituzionale, ma ad evitare ogni più lieve pericolo di disordine, invito l'assemblea ad iscioglier-si". Ci furono rumore, parapiglia, grida contro il Lupi e i poliziotti che, coi carabinieri, erano entrati in gran numero in sala; si temeva uno scontro con i giovani presenti, che volevano menar le mani. Allora il Ricciardi riprese la parola e, calmando gli animi, disse "Cittadini, ottenemmo in gran parte l'intento nostro, col protestare contro il Concilio di Roma e la prepotenza napoleonica. Del rimanente lasciate la cura al Comitato e scioglietevi tranquillamente". (13)
Un gruppo di delegati si riunì il giorno 15 all'albergo "New York" e all'albergo "Stati Uniti" il 16. Una commissione preparò un documento che il 17 fu portato in assemblea e firmato a maggioranza assoluta, con l'opposizione del solo delegato francese Regnard.
Il documento, steso in francese, col titolo "Declaration de principes" diceva: "I sottoscritti delegati di differenti nazioni del mondo civile, riuniti a Napoli per prendere

parte all'Anticoncilio affermano i principi seguenti:
essi proclamano la libera ragione contro l'autorità religiosa; l'indipendenza dell'uomo contro il dispotismo della chiesa e dello stato; la solidarietà dei popoli contro l'alleanza dei principi e dei preti; la scuola libera contro l'insegnamento del clero; il diritto contro il privilegio.
Non riconoscendo altra base che la scienza e il diritto, essi proclamano l'uomo libero e sovrano nello stato libero e la necessità dell'abolizione di ogni chiesa ufficiale. La donna deve essere liberata dagli ostacoli che la chiesa e la legislazione oppongono al suo intero sviluppo.
Essi affermano la necessità dell'istruzione fuori di ogni intervento religioso, dovendo la morale essere completamente indipendente da questo intervento." (14)
L'Anticoncilio di Napoli del 1869 è una pagina storica risorgimentale memorabile, di cui va ripresa costantemente la memoria storica per il suo valore, come ben intuì e scrisse Garibaldi: "Caprera, 6 gennaio 1870 – Mio caro Ricciardi, il motivo per la chiusura dell'Anticoncilio furono alcune grida. Non si gridi, e si continui a riunire periodicamente il nobile consesso dei liberi pensatori del mondo. L'impresa è troppo sublime per essere abbandonata." (15)

**Nicola Terracciano**

**Note**

1) A. Cestaro, *Internazionalisti anarchici e clericali a Napoli dopo l'Unità*, Editrice Universitaria Meridionale, Napoli, 1969, p. 50; 2) Essa è stata ristampata nel 1982 dalle Edizioni Bastogi di Foggia, alla quale si rimanda per le citazioni; 3) G. Ricciardi, *L'Anticoncilio di Napoli del 1869*, p. 9; 4) Ibidem, p. 199; 5) Ibidem, pp. 12-13; 6) Ibidem, p. 41; 7) Ibidem, pp. 32-33; 8) Ibidem, p. 52; 9) Ibidem, pp. 53, 97; 10) Ibidem, p. 201; 11) A. Cestaro, op. cit., pp. 57-60; 12) G. Ricciardi, op. cit., p. 57; 13) Ivi; 14) Ibidem, pp. 67-68; 15) Ibidem, pp. 75-76.

## mostre

# Giotto e le arti a Bologna

"Credette Cimabue nella pintura
tener lo campo e ora ha Giotto il grido
sì che la fama di colui oscura"

*(Dante, Purgatorio, canto XI, vv. 94-96)*

Altro che lo "scendere in campo" d'oggi... Va beh, lasciamo perdere.
Ma la grandezza di Giotto è anche in questa mostra, bellissima, "Giotto e le arti a Bologna al tempo di Bertrando del Poggetto", da vedere fino a fine marzo, anzi fino al 28 di marzo, data in cui, nell'Anno Domini 1334, il cardinale Bertrando dal Poggetto, sorta di "tiranno" per un settennato, pensò bene di fuggire dalla città, cui aveva promesso troppo.
Bertrand Du Pouget, cardinale tiranno-preumanista (le contraddizioni del Medioevo) comunque, è più che una cornice di questa mostra, sita in Palazzo Ghisilardi in via Manzoni, sede del Museo Civico Medievale, che emblematizza un'epoca e un sogno di metropoli, dove Giotto è testo ma anche con-testo, per le sue influenze su pittori bolognesi del tardo Trecento, grandi pur se trascurati, quali Pseudo Dalmasio (grandissimo, che riscopre e rinnova la lezione bizantina, derivante dall'Esarcato, fondendola con la novità di Giotto) e il più "docile" Pseudo-Jacopino, oltre a Vitale da Bologna. Ma Giotto, chi visiterà la mostra lo vedrà, agisce potentemente anche su illustratori e autori di incunaboli, in specie in un tempo (Trecento e Primo Quattrocento) in cui l'arte ha già scoperto l'autoralità, quindi la soggettività creatrice dell'artista, ma ritiene arti anche quelle che oggi ancora molti si ostinano a chiamare "arti minori".
Ma veniamo a Giotto in specifico, senza dimenticare di ricordare al lettore di non fermarsi al Grande, ma di considerare anche gli altri, come già detto. Giotto, che a Bologna operò, anche se meno che a Firenze (era comunque un'epoca in cui la rivalità tra le due grandi città era molto minore) e a Roma, è qui rappresentato dal bellissimo Polittico e dalla non meno efficace Madonna di Ricorboli. Anche qui, come altrove, emerge il colore in rapporto alla luce, non più nell'ombra-semioscurità bizantina, ma nel suo vigore espressivo, capace di far risaltare delle figure ormai dominanti nella loro individualità pre-umanista, pur se si tratta comunque di figure sacre quali Cristo, la Vergine, i Santi.
E, per paradosso, chi attraversi semplicemente la strada (via Manzoni) troverà la chiesa dei Filippini, con quello straordinario, fosco e diversissimo dipinto del Guercino che è "Estasi di S. Filippo Neri", altrimenti, nell'agiografia, troppo semplicisticamente ricordato come il santo della gioia, quasi personalità così complesse fossero riducibili a una dimensione sola...
Da vedere e da omaggiare, una volta tanto, il Comune bolognese, e in particolare i curatori Massimo Modica e Giancarlo Benevolo. Sarà anche idealismo spicciolo, ma l'arte e la cultura vere non sono né borghesi né proletarie ma grandi e belle tout court. Semmai, è interessante scoprire le origini delle committenze: come per quel manigoldo-mecenate di Bertrando dal Poggetto...

**Eugen Galasso**

# In fuga nel futuro

di Luca Baroncini

Il ticchettio della sveglia. La consistenza delle lenzuola. L'odore del caffè. Per cinque giorni i gesti quotidiani passano in secondo piano lasciando emergere la voglia di fuga dello spettatore, che ha modo di trovare consolazione nel variopinto mondo delle immagini. Tutto ormai è riproducibile, in un tentativo sempre meno vano di simulare il vero partendo da oggetti, dettagli e arrivando addirittura a sensazioni. Le incognite sono tante, il rischio di non capire i limiti da rispettare è sempre presente, ma a dominare sulle possibili insidie è la curiosità di scoprire cosa l'avvenire potrebbe riservare. All'ottavo anno il Future Film Festival continua a interrogarsi su cosa sia esattamente il futuro. Il punto di partenza è la tecnologia applicata alle immagini. Il punto di arrivo si sposta ogni giorno. Per capire il domani, però, bisogna avere ben chiaro il passato. Il festival ce lo ricorda attraverso due sezioni collaterali: "**Macchine del tempo**", che propone un originale percorso cinematografico a spasso tra epoche differenti (tra i titoli "L'uomo venuto dall'impossibile", "L'altra faccia del pianeta delle scimmie", "L'armata delle tenebre"); e "**Storie di fantasmi giapponesi**", che dimostra come l'Oriente sia da sempre pioniere nell'affrontare il labile confine tra dimensioni parallele. In questa sezione si distingue il titolo "**Kairo**", di Kurosawa Kiyoshi, in cui le presenze ultraterrene arrivano attraverso un virus informatico. Il lungometraggio colpisce per l'assenza di sequenze sanguinolente, per una tensione continua nonostante poco accada e per il dolente vagare, in una metropoli sterminata come Tokyo, di anime inquiete a causa di una insanabile solitudine atavica. Per fortuna il futuro riserva anche opportunità più rassicuranti. Il lato divertente dei complicatissimi calcoli matematici alla base di qualsiasi animazione digitale è chiaramente visibile nel piccolo gioiello "**One man band**", l'ultimo cortometraggio targato Pixar (sarà abbinato al film "Cars" in uscita a fine estate). Si racconta di una gara tra due suonatori di strada per conquistare l'obolo di una bambinetta e i cinque minuti scorrono in rapidissima piacevolezza, mimetizzando nel ritmo e nella freschezza del racconto la natura artificiale delle immagini. Come in tutti i progetti Pixar, è la sceneggiatura il punto di partenza, e i prodigi della tecnica sono al servizio di una buona storia. Purtroppo non per tutti è così. È il caso di "**Aeon Flux**" con Charlize Theron, tratto da una serie di animazione trasmessa da MTV, in cui a dominare è la forma fisica della brava attrice sudafricana insieme all'eleganza di costumi e scenografie, mentre la storia presenta il solito campionario di banale umanità suddiviso equamente tra buoni e cattivi. Poco oliato nel passaggio tra realtà virtuale e sequenze dal vero è invece "**Mirrormask**", del fumettista Dave McKean. Protagonista è una ragazza che lavora in un circo e che vorrebbe seguire la propria strada, lontano dai condizionamenti dei genitori. Per capire come improntare la sua esistenza dovrà affrontare un viaggio nell'inconscio, ma il risultato non va oltre un routinario buonismo e anche l'invadenza della computer grafica, che occupa quasi ogni inquadratura, anestetizza l'occhio non regalando alcuno stupore. Tra le anteprime più ghiotte il festival propone "**Wallace & Gromit – la maledizione del coniglio mannaro**", in cui la inglese Aardman centra il bersaglio di animare con estrema fluidità i pupazzi in plastilina al centro del racconto, ma si siede su una storia esile esile (chi sta boicottando la fiera annuale degli ortaggi giganti?) in cui comunque si ha modo di apprezzare il brio, tutto britannico, dei due protagonisti, l'inventore Wallace, goloso di formaggio e strampalato, e il fido cane Gromit. In una girandola di mirabolanti invenzioni visive la strana coppia riuscirà a sventare l'oscuro piano e, come da favola, vivranno tutti felici e contenti. Lieto fine anche per lo spagnolo "**Gisaku**", che narra l'eterna lotta tra il bene e il male attraverso la contrapposizione di due demoni che si fronteggiano nel corso dei secoli. L'aspetto più originale della pellicola è l'ambientazione iberica. Il regista Baltasar Pedrosa, infatti, imposta l'azione come se fosse una caccia al tesoro nei luoghi più famosi della Spagna e trasforma il film in una sorta di manifesto turistico promozionale.

L'idea è anche interessante, perché non se ne può più di alieni che decidono di attaccare la terra partendo sempre e comunque da New York (al

Foto Luca Baroncini 2006

massimo Los Angeles, in casi eccezionali Chicago), ma l'intento commerciale è troppo scoperto e la sceneggiatura è inutilmente complicata. Un po' come nel curioso "**Mind Game**" di Yuasa Masaaki, dove le premesse concrete (un regolamento di conti in un bar di Osaka) si scontrano con un vero e proprio delirio visivo in cui l'irrazionalità onirica prende il sopravvento. Nel viaggio mentale impostato dal regista giapponese i personaggi, e solo a tratti lo spettatore, vengono catapultati in un montaggio serratissimo dove la civiltà contemporanea assume le forme di una gigantesca balena, placido rifugio a cui è però necessario ribellarsi. L'antinarratività è il fondamento anche di "**McDull, Principe della Ciambella**", secondo episodio, dopo il bellissimo "My Life as McDull", ancora una volta incentrato sul piccolo maialino rosa alla ricerca di un proprio posto nel mondo. Hong Kong con le sue strade trafficate incornicia l'azione, ma questa volta la malinconia del capostipite sfocia in una grevità poco comunicativa e i momenti comici, molto legati alla cultura locale, arrivano a intermittenza lasciando una sensazione di delusione. Scontenta anche "**Yo-Rhad - Un amico dallo spazio**", di Camillo Teti e Victor Rambadi. La cartella stampa dice che "*con una linea narrativa forte come questa possono nascere i film che si fanno amare*" e parla di "*pellicola dal respiro internazionale*"; inoltre la creazione delle sembianze dei personaggi e delle scenografie affidata a Carlo Rambaldi, oltre alle musiche di Lucio Dalla, lasciano ben sperare. Invece il risultato è molto modesto, sia dal punto di vista visivo, che vaga nell'anonimato, che per la banalità della storia: ancora un piccolo alieno (molto simile a E.T.) in cerca di aiuto sulla Terra e un gruppo di ragazzini che dovranno affrontare mille peripezie per portare a compimento la più che ovvia missione di solidarietà. Ma l'Italia si riscatta con il doppiaggio della vera sorpresa del festival, il nordico "**Terkel**". "Le Storie Tese", Claudio Bisio, Lella Costa, Simone D'Andrea, prestano le voci alla disastrata umanità del primo film in computer grafica danese. Per una volta l'animazione 3D non viene utilizzata per mettere in scena universi galattici, astronavi elaborate, creature fantastiche, ma per dare corpo e sostanza alla quotidianità.

Andrea Maiolo della Industrial Light and Magic
Foto Luca Baroncini 2006

L'esperimento lascia aperto più di un interrogativo (perché non girare dal vero con attori in carne ed ossa?) ma la riuscita del risultato lascia intendere come non debba essere posto alcun limite alla forma espressiva. La forza del lungometraggio, in uscita a fine marzo, è nella schiettezza con cui viene presentato il mondo degli adolescenti. Il protagonista è l'undicenne Terkel, che condivide gli anni duri della crescita con l'amico Jason. Chi sta pensando a un edificante cammino di iniziazione alla vita avrà modo di ricredersi, perché il film di Kresten Vestbjerg Andersen, Thorbjorn Christofferson e Stefan Fjeldmark mostra un mondo crudele fatto di pugni, parolacce, omicidi, suicidi, in cui nulla viene risparmiato allo spettatore. Nonostante nessuno si distingua come portatore di valori positivi lo sguardo del regista è affettuoso, e il film riesce a divertire senza azzerare l'intelligenza del pubblico. Non c'è compiacimento nella violenza esibita, ma la voglia di fotografare la realtà in modo personale.

Oltre al fitto programma di film in cartellone, il festival offre l'opportunità di confrontarsi con veri e propri talenti nel campo dell'animazione e dell'applicazione degli effetti speciali al cinema. Particolarmente interessante è l'incontro con **Andrea Maiolo**, italiano di nascita ma americano d'adozione e Senior Creature Technical Director alla prestigiosa **Industrial Light and Magic**, la famosissima società fondata trent'anni fa da George Lucas e leader indiscussa del settore. Il giovane artista spiega alcuni retroscena relativi a "**Le cronache di Narnia**", il film per le famiglie (ma con un Babbo Natale che regala armi ai bambini in nome di una guerra giusta) targato Disney. "*Il colosso americano*", spiega

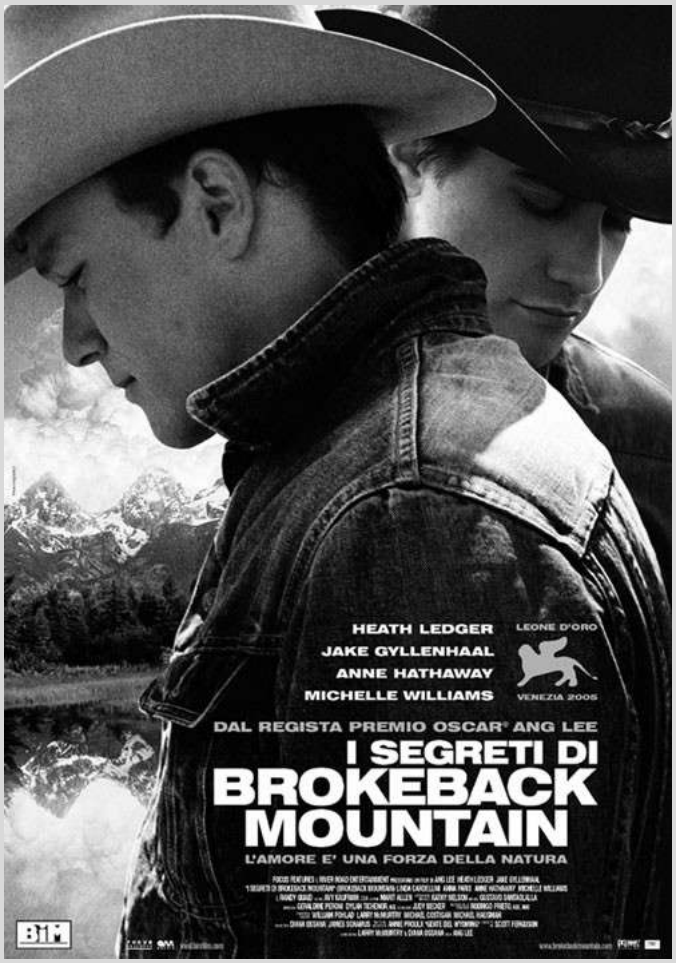
I due direttori e Ian Whitlock della Aardman Animation Foto Luca Baroncini 2006

Maiolo, "*ha commissionato gli effetti speciali a diverse società. Noi dovevamo fare una trentina di creature, la R&H ha fatto il leone e la Sony i castori e la volpe. La causa della frammentazione degli effetti speciali è probabilmente da ricercarsi nella sempre più frequente abitudine delle case di produzione di posticipare all'estremo le decisioni e di trovarsi a breve tempo dall'uscita del film con una mole di lavoro enorme e impossibile da svolgere per un solo fornitore. Oltre, naturalmente, a una maggiore ripartizione dei costi*". Questo spiega come mai il film, a differenza de "Il Signore degli anelli" a cui le immagini rimandano, non produca la necessaria sensazione di magia e renda quasi sempre riconoscibile l'origine di sintesi dei fotogrammi, soprattutto nelle battaglie, che scimmiottano con poca fantasia l'estetica dei videogiochi. Di notevole interesse anche l'incontro con **Kyle Cooper**. Il nome, probabilmente, dirà poco ai più, ma quasi tutti scopriremo di conoscere le sue opere. Si tratta infatti di **uno dei più famosi autori di titoli di testa** per i film. È a lui che dobbiamo l'originale montaggio con cui si apre "Seven", il prologo basato su vecchi dagherrotipi che anticipa "Al calare delle tenebre", i caratteri sanguinanti di "L'alba dei morti viventi" e il vero e proprio racconto per immagini con cui cominciano i due "Spider Man" di Sam Raimi. La creatività di Cooper si esprime nella scomposizione delle lettere, nel tentativo di fissare in un immagine o in un dettaglio l'ossessione del protagonista, nell'utilizzo di fotografie, nella ricerca di fotogrammi poco chiari ed evocativi, e nel montaggio in grado di frullare con la fantasia tutto il materiale a disposizione. "*L'importante*", come sottolinea Cooper, "*è che i titoli eccitino, tengano svegli, siano in grado di creare un'atmosfera che ponga lo spettatore nella situazione di non volere essere in nessun altro posto e di non voler vedere nient'altro che il film. Oltre, naturalmente, a fornire informazioni su chi e cosa appare. Una sorta di prologo, insomma!*"
Mentre le parole di Cooper continuano a rimbalzare tra le pareti della mente, il ticchettio della sveglia diventa una lama perforante, fuori dalle lenzuola si percepisce tutto il gelo di una giornata di fine gennaio e il caffè è ancora da preparare. Lontano dai pixel e fuori dallo schermo, la realtà è ancora una volta protagonista.

**Luca Baroncini**

Kyle Cooper Foto Luca Baroncini 2006

## I segreti di Brokeback Mountain




*di Ang Lee*
*con Jake Gyllenhaal, Heath Ledger, Michelle Williams*

Passati i "furori" (eroici o meno, non sappiamo) della vittoria al festival di Venezia (Leone d'Oro) questo film, che parla di due cowboys - vaqueros tra gli anni '60 e gli '80, innamorati tra loro anche se sposati con figli, vale per quel che è, cioè un film efficacissimo, dove ogni segno è comunicatore di un pezzo di storia, ma anche un affresco storico-sociologico su come l'America profonda vive l'omosessualità, al di là dell' "orgoglio gay" e dello spettacolo...
Virili e teneri, i nostri due eroi-antieroi vivono la provincia americana tra contraddizioni, smanie, condizioni "altre", senza mai abdicare a princìpi fondamentali. Non che rifuggano dalla doppia morale, ma sono capaci di conservarsi "puri" (un po' troppo "duri", anche, aggiungeremmo) in un contesto oggettivamente difficile, lontano dallo ieri e da un oggi sempre sospeso tra un domani che ancora non s'intravede e uno ieri pervicace nella sua stupidità omicida.
Il finale sarà anche rovinato da un certo gusto per il melodramma (già nel racconto lungo di Anne Prioux, da cui il film è tratto), ma questo è il prezzo da pagare a uno spirito yankee, nell'era di Bush, riuscendo a parlarci di omosessualità e dell' "amore che non osa dire il suo nome" in maniera né banale, né retorica, né scontata. E scusate se è poco. Le pause, i silenzi, la parola, i campi lunghi, i primi piani, l'interpretazione di ogni attore / attrice: nulla è casuale o banale.

**Renate Perkmann e Eugen Galasso**

**L'ispettore Barnaby**, *con John Nettles, da romanzi di Caroline Graham, su LA 7, generalmente di venerdì.*
Certo, LA 7 è il canale meno visto (Auditel conferma), la Graham non è né Conan Doyle, nè la Christie, né Simenon, ma questi film (telefilm) sono, non solo godibili, ma intelligenti. Il plot è finalizzato più che alla ricerca dell'assassino, al contesto, ossia alla provincia inglese, con i suoi segreti inconfessabili, i suoi scrittorelli cattivi-frustrati, le loro mogli altrettanto "sfigate", grande presenza di "altri".
Nessun cenno al soprannaturale, sesso contenuto ma non assente ("Niente sesso, siamo Inglesi" era solo una commedia), un palese disprezzo per le "sante vecchine" che dicono essere le fede cattolica l'unica vera.
Nettles-Barnaby è freddo, ma non gelido, britannico quanto basta, certo non facile alla commozione come il commissario Cordier, altro telefilm molto politicamente corretto di marca francese, talora proposto su Retequattro, di giovedì.

**Domani è un'altra truffa**, *regia di Pier Francesco Pingitore, con Leo Gullotta, Eva Grimaldi, Enzo Salvi, Aida Yespica, Antonio Giuliani, Maurizio Mattioli.*
Tutti ladri, per Pingitore, autore di telefilm e non solo di "bagaglini" ("Torte in Faccia"): bustarelle, falsi in atto pubblico, etc. Tutti truffaldini vuol dire poi, qualunquisticamente, assolvere tutti (questa, semmai, l'origine di estrema destra di Pingitore). Con una novità, comunque: a parte una certa (una certa, non di più) freschezza d'invenzione e di ritmo (montaggio), c'è il finale doppio, a scelta (via SMS o telefonica) dello spettatore. Un timido passo nel senso dell'interattività...
Bravissimo Gullotta, il sempre bastonato, bravini gli altri. Per il resto, comunque meglio di "Torte in faccia".

**Omnibus** *(programma di prima mattina su LA 7). Dibattito con Antonello Piroso (spazio centrale).*
Quando c'è il balletto dei politici, sappiamo come va, ma non quando si parla di storia, per esempio martedì 24 gennaio su "Cuori neri", con il fascista Giusva Fioravanti, ora in semilibertà, Oreste Scalzone, già teorico di "Potere Operaio" (da Parigi), Luca Telese, giornalista del *Giornale* e Giovanni Bianconi del *Corriere della Sera*.
Fioravanti nega solo la sua corresponsabilità (e di Francesca Mambro, sua moglie e altra militante dei NAR) nella strage alla stazione di Bologna (agosto 1980), Scalzone dice e non dice sulla strategia di "Potere Operaio", i giornalisti - studiosi ci danno comunque elementi di valutazione. Anni terribili, certo, ma su cui si sa poco, da cui emerge la follia della violenza.
La giurisprudenza farà il suo corso extra, se e quando non sapremmo dire, dati i tempi italiani... Piazza Fontana e non solo insegnano... Radio in TV, dirà qualcuno? No, rispetto ad altro, almeno è una TV non spettacolare che spiega qualcosa o cerca di farlo.

**Berlusconi in TV** *(Uno Mattina, dibattiti vari su tutte le reti).*
Che la campagna elettorale arrivasse prima, lo sapevamo: e va bene, anche se ci interessa poco. Il problema non è la "par condicio", è invece l'oscillazione di tutti (Berlusconi ma anche i santoni DS, Fini, Casini e non solo) tra questioni astrattamente teoriche (il comunismo etc.) e la bassa (mica tanto, però!) contabilità d'ogni famiglia per arrivare a fine mese...
Oggi non vale più quanto scritto da Lazarsfeld, grande teorico dei mass-media, per cui solo il 2% circa dell'elettorato potrebbe essere influenzato dalla TV. Il dato, relativo a più di quarant'anni fa, non vale oggi neppure più negli USA; immaginarsi in Italia, diversissima per cultura e dibattiti TV, con relative regole...
Speriamo in bene, comunque, anche perché spesso la rissa, o quasi, prevale; il pubblico è sempre più trattato come zavorra, molti non capiranno o comunque saranno nel caos più grigio. Vedremo, anche perché altri due mesi e mezzo di questo passo non sarebbero cosa da nulla...

**Eugen Galasso**

## perildibattito

# Ellul, David Lazzaretti e "Il Passatore"

Nello scorso numero di *Cenerentola* "Il Passatore" recensisce negativamente "Anarchia e cristianesimo" di Jacques Ellul. Sono pienamente d'accordo, essendo il libro carente a livello documentario, di raffronto tra i testi, esegetico, teorico complessivo. Così è anche vero - come dice ancora "Il Passatore" - che tentativi di armonizzare cristianesimo e socialismo libertario spesso si sono rivelati un po' inconsistenti.
Devo però spezzare una lancia a favore di David Lazzaretti. La fede ingenua del barrocciaio che conosceva a memoria Bibbia e "Divina Commedia", tipico (e nobile) esempio di autodidatta dell'Ottocento, era tuttavia assolutamente priva di ogni strumento critico: non occorre aver studiato per anni esegesi biblica e critica delle fonti, per sapere che la Bibbia (come corpus di testi diversi) è storicamente condizionata, riflettendo diversi autori in diverse contingenze storiche. Ciò Lazzaretti non poteva saperlo; Ellul dovrebbe saperlo, per gli studi che ha fatto, per l'epoca in cui vive. Parlo qui da socialista libertario, ma anche da cristiano senza chiesa, non legato a dogmi.
Per riassumere: nessuna unità a priori, ma neppure reciproca incompatibilità, tra socialismo libertario e cristianesimo (se interpretato fuori da dogmi cogenti: Ellul, tra l'altro, è di tradizione evangelica, non cattolica). Semmai, alcuni tentativi di avvicinarsi non a una sintesi, ma a un'approssimazione di essa: il poeta e teologo nicaraguense Ernesto Cardenal, ministro della cultura e dell'educazione in epoca sandinista, che accettava il marxismo solo come metodo-strumento critico e mai come sistema, aspirava a un socialismo cristiano che superasse lo stato, lo statalismo, e da qui il suo successivo dissenso con Daniel Ortega.
Altri movimenti cristiani sono libertari: l'abbé Pierre, pur responsabile (l'età fa qualche brutto scherzo) di tirate antisemite, è sostanzialmente un libertario, come molta teologia della liberazione, fuori da quella forse più conosciuta.
E su Ellul d'accordissimo: "niente di nuovo sotto il sole" (detto ripreso dalla/nella Bibbia, peraltro). In modo più astruso, l'avevo scritto anch'io, una decina d'anni fa. Quindi, ha ragione Il Passatore.

**Eugen Galasso**

## Colorado Kid
di Stephen King
*Sperling e Kupfer, 2005*

Primo giallo di King , breve (insomma, ma lo è rispetto ai "mattoni"). Scritto bene, tutto in una sequenza, come "Rope" di Hitchcock, tutto nella narrazione di due vecchi giornalisti a una giovane stagista (ogni riferimento è solo casuale).
L'assassino chi e? Vedrete, leggendolo… Ma, meno medianico, meno metafisico, anzi: la relatività c'è, non metafisica, non debordante. Un morto che da Colorado capita nel Maine, a King fin tropo noto, e colà, forse, viene ucciso. Morto, oppure? Chissà.

**Renate Perkmann e Eugen Galasso**

## Prosa italiana del nuovo secolo
*Bolzano, Latmag, 2005*

Vari autori (troppi), ma per riprendere la scrittura, vittima-carnefice. Scrittura agile, ma non in tutti. Bellezza e orrori del vivere, del sentire. Stili diversissimi ma, in genere, molti dialoghi, paratassi. Punti di vista social-libertari in "Il gesto" di Silvano Demarchi (bellissimo), dove però il giovane studente non è Ravachol né Henry, in parte in "Le astrologhe" di Maria Salemi, in "La lucertola" di Umberto Bombasaro e, a tratti, ma solo per accidens, in "Una cosa strana in treno" di Eugen Galasso.

**Renate Perkmann**

## Il pianeta proibito
di Marek Halter
e W.J. Stuart
*Mondadori*
*(Urania Classici)*

Stuart, ovvero Philip Mac Donald, scrisse non solo fantascienza e, del resto, anche qui è un libro d'antiutopia… Un po' come Huxley, "The New Brave World", un po' come H.G. Wells, nel 1959, individuava i pericoli del "macchinismo"; ma l'ottica vera è contro la proiezione (la realtà come immaginazione, velo di Maya, dove però Schopenhauer diventa realtà…). Superando qualche pagina datata, un gran libro.

## A noi vivi
di Robert A. Heinlein
*Mondadori, 2005*
*(Urania Classici)*

Altro grande libro del "folle" della fantascienza (?) USA, sempre oscillante tra ricerca scientifica (era un fisico, di formazione), utopia, anti-utopia, follia…
Il testo risale al 1939, dove un aviatore/ingegnere si trova paracadutato nel futuro. Forse qualche monologo di troppo, ma grande. Da non perdere.

## Ed egli maledisse lo scandalo
di Mack Reynolds
*Mondadori 2006*
*(Urania Classici)*

Attivista del "Socialist Labour Party", che era molto più a sinistra della sua denominazione ufficiale, Reynolds, vissuto tra il 1917 e il 1983, immagina in questo romanzo ("Of Godlike Power", nell'edizione originale americana) una società ipertecnologica, dove ai consumatori /produttori bisogna dare "panem et circenses" ma, soprattutto, i secondi (divertimenti, insomma) e, più che circo, TV, radio, bar automatici.
Ecco allora un misterioso "predicatore", in realtà "irreligioso", che rimprovera al comunismo di essere "troppo poco estremista", capace, tramite "maledizioni", di far tacere appunto radio, TV, cinema con film imbecilli, di radiare la "vanità femminile" troppo spinta ed egoistico /egocentrica...
Non è una parabola banale, è la sfida radicale allo stile di vita americano, smascherato nella sua dabbenaggine... un moto perpetuo incessante, terribile nel suo gioco stritolacervelli; la demistificazione di una società - cultura (in senso, per carità, solo antropologico), che sa far morir di fame i poveri, non "di spirito", beninteso, perché quelli anzi li fa assurgere ai vertici...
Da leggere e gustare; citerò solo un'altra chicca: c'è un'organizzazione di estrema destra che vorrebbe far bandire come comunista Barry Goldwater (candidato alla presidenza dell'ultradestra contro Johnson nel 1964, quello che voleva "spaccare quei musi gialli" vietcong a colpi di bombe atomiche) ...

**Eugen Galasso**

# poesia

*a Vladimir Majakovskij*

### Mancano
***di Alfredo Stori***

mancano i fabbri
che forgiano il pensiero
con il fuoco ed il maglio

mancano i vomeri
che arano il cuore
per la semina dei sentimenti

mancano le grandi vele
per cavalcare gli oceani
dell'indifferenza

Socrate si è avvelenato
con la cicuta dell'idiozia;
la sua ignoranza
aveva capito (compreso) ogni cosa
dal Big bang alle trombe del giudizio

mancano i sogni
che spiazzano l'alba
e diventano valuta da spendere

manca la sillaba no
su cui innalzare
le barricate di Parigi

…..
manca il silenzio
…..
manca l'urlo.

### Lattine di birra da 50 cc in conf. di 12 a 25 cent c.d.
***di Alfredo Stori***

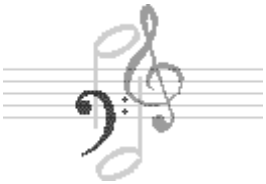
Per dissetarsi
Per stare in compagnia
Per combattere la noia
Per schiacciare la solitudine
Per brindare al giorno che muore
Per digerire la fatica
Per il lavoro che dà solo fame
Per la casa che dista migliaia di km
Per la tua donna che è rimasta nella casa lontana
Per i genitori che invecchiano nella tua assenza
Per il sesso che è un desiderio che non ti fa dormire
Perché tutti ti ignorano
Perché sei solo uno spiacevole incontro
Perché ti lascia senza o con troppe parole
Perché domani ti devi alzare a notte ancora fonda
Perché ti addormenti su un letto non tuo
Per quella rabbia che non riesci più a dominare
Per la questura che controlla ogni tua mossa
Perché sei reo anche se innocente
Perché tornerai a casa ancora più povero di quando sei partito
Per questa sete che ti divora
Per quelle lattine che riempiono la pattumiera
Per questa vita gettata….tra le lattine vuote.

## COMUNICATI

### MONGHIDORO (BO): BALLO, CANTO E MUSICA

L'associazione "e bene venga maggio" riapre la piccola scuola di musica e ballo montanaro della Valle del Savena.
Il Centro di ricerca e formazione "L'Altra ricerca" vuole coniugare ricerca storica, antropologica, musicologia e produzione culturale innovativa partendo dalla base: la formazione della sensibilità musicale e l'informazione del pubblico. Gli spazi sono piccoli spazi, gli obiettivi sono alti: produrre aggregazione, ricerca e formazione sulla musica e sulla danza con contenuti di alto profilo, valorizzando le risorse esistenti sul territorio. Nella nostra zona abbiamo punte di eccellenza per quanto riguarda la ricerca e produzione musicale, la didattica, la formazione, l'esecuzione; eppure strutture e risorse sono spesso affidate a operatori esterni con uno spreco di talenti ed energie e una carente valutazione dell'energie sul territorio. Nemmeno la scuola riesce a coprire queste lacune, per la precarietà del rapporto tra territorio ed insegnanti. Inoltre la nostra zona ha una specificità culturale con valore storico per il passato e per il presente, sottovalutata localmente. Quindi ai corsi di base per pianoforte, canto, chitarra, fisarmonica, si affiancano le specificità che hanno reso noto a livello internazionale il nostro territorio: violino tradizionale, chitarra tradizionale, fisarmonica cromatica, canto tradizionale e corale, sperando in futuro in spazi che permettano l'ampliamento di queste possibilità. Incontri serali aperti a tutti, concerti-lezione per addentrarsi nel mondo della musica completano questa ripresa.

Questo sforzo comune di insegnanti, ospiti, docenti, soci dell'associazione 'e bene venga maggio' è dedicato alla memoria di Riccardo Venier che nella Piccola scuola di musica e con i Suonatori della Valle del Savena ha trascorso gli anni dell'infanzia, dell'adolescenza, fino al giorno della sua tragica scomparsa. La sua carismatica presenza ci ha aiutato a crescere tutti, la sua disponibilità, sensibilità ed affetto erano rivolti al mondo, l'immaginazione, il sogno e la fantasia al servizio del bene comune e del bello: questo era il suo sogno e noi vorremmo condividerlo.



### GLI INSEGNANTI

Proff.ssa Placida Staro; coordinamento – programmazione – direzione – violino tradizionale – propedeutica coreutica e musicale – teoria musicale – musica insieme.

Proff.ssa Alessandra Fiori: storia della musica

Maestra Fabiana Ciampi: storia della musica - pianoforte – organo e strumenti a tastiera

Primo Panzacchi: fisarmonica cromatica

Maestra Margret Josefine Ponzi: canto lirico e moderno

Massimo Zacchi: canto corale e tradizionale – danza tradizionale

Bruno Zanella: chitarra

Elisa Lorenzini: fisarmonica

### CORSI

**chitarra** livello elementare ed avanzato: lunedì ore 17.00 - 19.00

**fisarmonica e fisarmonica cromatica**: mercoledì ore 17.00 - 19.00

**violino tradizionale** venerdì ore 17.00 – 19.00

**canto tradizionale**, tecniche di respirazione e impostazione della voce lunedì ore 20.00 – 21.00

**canto corale** lunedì ore 21.00 - 23.00

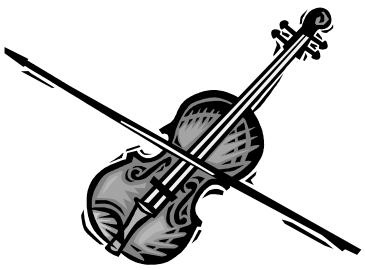
**ballo montanaro staccato e liscio** (giovani e adulti): mercoledì ore 21.00 -23.00

**canto lirico e canto moderno**, tecniche di impostazione della voce e respirazione venerdì ore 17.00 – 19.00

**pianoforte e strumenti a tastiera** propedeutico - iniziale e superiore mercoledì ore 17.00 – 19.00

**l'alfabeto della musica**: teoria e pratica musicale per tutti mercoledì ore 21.00 – 22.30

**musica insieme**: teoria in pratica venerdì ore 16.00-17.00
(anni 4-6) lunedì ore 16.00 – 17.00
ballo anch'io (anni 4-6) mercoledì ore 16.00 – 17.00



### CONCERTINCONTRO

**Venerdì 10 febbraio 2006 ore 21.00**
Storie di fisarmoniche
presentazione dei DVD di Marco Ruggeri sui fisarmonicisti di Monghidoro. Intervengono: Marco Magistrali - presentazione e fisarmonica; Placida Staro – presentazione; Marco Ruggeri - autore; Elisa Lorenzini, Primo Panzacchi, Marino Lorenzini, Lino Giovanardi - fisarmonica

**Venerdì 10 marzo 2006 ore 21.00**
Canti d'amore e d'addio. Musica italiana del trecento.
Alessandra Fiori – voce contralto
Frida Forlani – voce contralto
Erica Sherl – viella

**Venerdì 7 aprile 2006 ore 21.00**
Dal classicismo al romanticismo: piccolo omaggio a Mozart.
Alejos – violino solo - Bach e Vivaldi
Fabiana Ciampi - Dall'organo al forte piano: Mozart tra classicismo e romanticismo

**Venerdì 26 maggio 2006 ore 21.00**
Suoni ritrovati
Fabiana Ciampi: l'organo di Madonna di Boschi (con escursione)

### L'ALTRA RICERCA

Laboratorio multicultura **E voi come fate?** Musica danza e cultura gastronomica dei gruppi culturali presenti a Monghidoro.
Tutti i venerdì ore 15.00 – 17.00

**Venerdì 24 febbraio 2006 ore 21.00** Alle radici della musica: la musica medioevale in Italia
prof.ssa Alessandra Fiori

**Venerdì 21 aprile 2006 ore 21.00**
Fare storia della musica negli archivi.
Prof.ssa Alessandra Fiori

**Venerdì 12 maggio 2006**
Nell'opera musicale: storia di "sette fiumi", percorsi d'acqua e di memoria
Placida Staro: musica d'autore e tradizione, tradizione e autori.
Riccardo Tesi e Claudio Carboni: musica a progetto
Primo Panzacchi: suonate da ballo

Tutte le iniziative si svolgono presso la sala EX TRAUMA Casa delle Associazioni – Via degli Olivetani 7 – Monghidoro
Informazioni, costi, iscrizioni:
tel. 0516555015
e-mail: info@savena.net

## COMUNICATI

### DALLA RIVISTA *UNA CITTA'*

No, non è una reazione normale quella di cercare la pace dopo aver perso il proprio figlio, è vero, ma che dire?

Nessuna vendetta mi riporterà mio figlio. Non posso nemmeno perdonare. Potrei farlo se mi restituissero Arik, ma questo è impossibile. Quello che mi è stato subito chiaro è che avevo perso Arik perché qui ancora non c'è la pace...

Ho fondato un'associazione di Palestinesi e Israeliani che hanno perso un membro della loro famiglia in questo conflitto e che nonostante questo non vogliono vendetta, ma pace e riconciliazione...

*Yitzhak Frankenthal*

*PER MANO*
***per mano dell'altro***
***per mano con l'altro***

*una raccolta di interviste a Israeliani e Palestinesi che hanno avuto un familiare ucciso e che militano insieme nell'associazione pacifista Parents' Circle - Families forum.*

96 pagine 8 euro (comprese spese di spedizione)
Per richiederlo 0543-21422
0543-30421 fax
unacitta@unacitta.it
o tramite
http://www.unacitta.it/pubblicazioni/permano.html

### BOLOGNA: ATTIVITA' DEL "CIVICO 32"

L'Associazione Civico 32 presenta (presso il Caffè Il Cortile, via Nazario Sauro 24/a, Bologna):

**Giovedì 9 febbraio 2006**
**ore 21.00**

IBERAMERICANA IN TOUR
Rassegna del cinema e della cultura sudamericani in collaborazione con Associazione LABO' e Quartiere Porto

**Proiezione del film:**
**Sabado**
Matiaz Bize, Cile, 2003, 65'

**Mercoledì 15 febbraio 2006**
**ore 21.00**

**Presentazione del libro**
**Il diario di Romeo e Giulietta**
Fare teatro in un carcere minorile
A cura di **Maria Chiara Patuelli e Silvia Storelli**, con un video di Silvia Storelli.
Interviene **Dario Melossi**

**Mercoledì 22 febbraio 2006**
**ore 21.00**

Ciclo Storia contemporanea d'Italia

**Il rosso e il nero**
La stagione ciclica del terrorismo nel cammino verso una democrazia compiuta
Interviene **Nando Dalla Chiesa**

**Giovedì 23 febbraio 2006**
**ore 21.00**

IBERAMERICANA IN TOUR
Rassegna del cinema e della cultura sudamericani in collaborazione con Associazione LABO' e Quartiere Porto

**Proiezione del film**
**Oscar**
Sergio Morkin, Argentina, 2004, 61'

**Mercoledì 1 marzo 2006**
**ore 21.00**

**Ci sarà gnocca a Baghdad?**
Dal blog di Enzo Baldoni
Serata semi-seria per ricordare una persona dalla straordinaria umanità.

Letture, fotografie, fumetti e altro in collaborazione con il Circolo Luogo Comune di Faenza

**Venerdì 3 marzo 2006**
**ore 20.30**
Vernice
**Passami il sale**
Illustrazioni da tavola

Opere di **Franco Grazioli**

**Giovedì 9 marzo 2006**
**ore 21.00**

IBERAMERICANA IN TOUR
Rassegna del cinema e della cultura sudamericani in collaborazione con Associazione LABO' e Quartiere Porto

**Proiezione del film:**
**Tròpico de càncer**
Eugenio Polgovsky, Messico 2004, 54'

**Mercoledì 15 marzo 2006**
**ore 21.00**

Ciclo Storia contemporanea d'Italia

**L'opera al nero**
Mezzo secolo
di tragedie coerenti
tra attacchi alla costituzione
e sovranità limitata
Intervengono
**Aldo Giannulli**
**Gianni Barbacetto**
**Andrea Speranzoni**

**Giovedì 23 marzo 2006**
**ore 21.00**

IBERAMERICANA IN TOUR
Rassegna del cinema e della cultura sudamericani in collaborazione con Associazione LABO' e Quartiere Porto

**Proiezione del film:**
**Dias de Santiago**
Josuè Mendes, Perù, 2004, 83'

**Venerdì 24 marzo 2006**
**ore 21.00**

Vernice mostra fotografica
**Studi d'artisti**

Foto di **Lione Joubaud**

### POESIE DI LUCE FABBRI

E' uscito un volumetto di poesie di Luce Fabbri (Roma 1908 – Montevideo 2000), scritte dall'autrice negli ultimi decenni della sua vita e nella quasi totalità inedite. Il titolo è *Propinqua libertas* (Pisa, Biblioteca Franco Serantini, 2005).

Il curatore Gianpiero Landi, cui si deve anche una introduzione che ricostruisce le vicende che hanno portato alla presente pubblicazione, segnala che si tratta di un'edizione fuori commercio, destinata agli amici compagni ed estimatori di Luce Fabbri in Italia e all'estero.

E'anche un'edizione bilingue, nel senso che sono state pubblicate le poesie nella lingua originale in cui sono state composte (sedici in italiano e nove in castigliano), con la traduzione a fronte nell'altra lingua. Le traduzioni dallo spagnolo all'italiano sono di Furio Lippi, redattore della casa editrice BFS. Quelle dall'italiano allo spagnolo sono di Ana Fiallo Caballero, moglie del curatore.

Una parte significativa delle copie stampate è in effetti destinata ai paesi dell'America latina e in particolare all'Uruguay, dove Luce Fabbri ha trascorso gli ultimi settant'anni della sua vita e dove chiaramente è molto conosciuta e apprezzata.

Tutte le altre copie sono a disposizione di coloro che ne faranno richiesta, scrivendo telefonando o inviando una e-mail alla amministrazione di "A rivista anarchica" (Editrice A, cas.post. 17120, 20170 Milano; Tel. 02-2896627; Fax 02-28001271; e-mail: arivista@tin.it)

A tutti gli interessati si richiede un contributo minimo di Euro 3,00 per ogni copia (c/c/postale 12552204 o vaglia postale intestato a Editrice A, cas.post. 17120, 20170 Milano).

Il ricavato, detratte le spese per le spedizioni postali (tramite posta prioritaria), andrà in sottoscrizione per la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi" di Castel Bolognese.

## APPUNTAMENTI

### BOLOGNA: INCONTRO CON EMERGENCY

**AFGHANISTAN**
**UNO SGUARDO OLTRE**

**Mercoledì 8 febbraio 2006**
**ore 21.00** sala del Baraccano, via Santo Stefano 119, Bologna.
Incontro organizzato dai volontari di Emergency, gruppo di Bologna.
Interverranno il dott. Luca Ansaloni chirurgo di urgenza all'ospedale S. Orsola di Bologna e Alessandro Greblo, logista di Emergency, che ci racconteranno la loro esperienza in Afghanistan.

Gruppo di Bologna: via Pirandello, 6 (c/o Circolo La Fattoria)
Apertura sede: mercoledì ore 18.00-20.00 / sabato ore 16.00-19.00
Tel. 3331333849
e-mail emergencybologna@virgilio.it

### SAVIGNO (BO): PRANZO DI FINANZIAMENTO

**Domenica 26 febbraio 2006**
**ore 13.00**
Pranzo di autofinanziamento per il Coordinamento Migranti di Bologna presso "la Lodola", via S.Prospero 3802/b, Savigno (BO)

Per informazioni e prenotazioni 051478232
Come raggiungere la Lodola Via S.Prospero 3802/b Savigno – Bo
Da Bologna:
dalla tangenziale prendere uscita 1 direzione Bazzano
Dopo un paio di km uscire in direzione Calderino-Tolè (uscita successiva a Ikea-Euromercato)
Superare Calderino e Monte Pastore
a Cà Bortolani imboccare a destra la strada per Savigno
Dopo qualche km , prima di S.Prospero, vedrete il numero civico sulla strada a sinistra.
Imboccate la stradina ghiaiata.
La Lodola è a 150 m dalla strada principale.

### BOLOGNA: WORKSHOP DI MILLIMETRAGGI

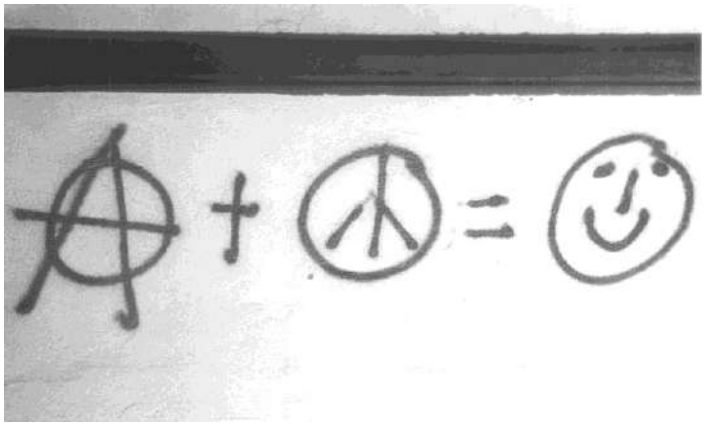
**dal 17 al 26 febbraio 2006**
*workshop di millimetraggi*
tenuto da Ila Bêka

Un millimetraggio è un mini-cortometraggio della durata di circa cento secondi scritto, diretto, prodotto, montato e finalizzato interamente dallo stesso autore. Formato inventato nel 2000 da Ila Bêka per la televisione Studio Universal Network, il millimetraggio è diventato oggi il maggior punto di riferimento della produzione di film di breve durata.

Il **workshop** affronterà tutte le fasi della lavorazione del film: la scrittura, la pre-produzione, la produzione, il montaggio e la distribuzione di un proprio film. Oltre alle tecniche di regia e di montaggio digitale, saranno affrontate anche le varie forme produttive e distributive indipendenti. Durante il corso ogni partecipante realizzerà un proprio film che, su richiesta dell'autore, sarà distribuito gratuitamente da BêkaFilms ai festival e televisioni del circuito cinematografico internazionale.

**BêkaFilms**, giovane casa di produzione con sede in Italia e in Francia.
BêkaFilms ha al suo attivo una vasta produzione di Fragments, Millimetraggi, Cortometraggi, Documentari e un Lungometraggio per il cinema e la televisione. I suoi film hanno partecipato ai più importanti festival del mondo, tra cui Cannes, Venezia, Berlino, New York, Taipei, Tokyo, Seul ecc., ottenendo una serie di premi internazionali. Grazie a questi risultati, BêkaFilms è oggi una delle più stimate ed imprescindibili realtà della produzione cinematografica indipendente italiana.
http://www.bekafilms.it/

**per conoscere i costi e gli orari del workshop**
**per ricevere il programma dettagliato**
**per visionare i film di Ila Bêka:**
MODO infoshop
Via Mascarella 24/b
tel. 051/5871012
info@modoinfoshop.com
www.modoinfoshop.com



## INDIRIZZI

Per chi volesse mettersi in contatto con le principali organizzazioni libertarie presenti in Italia:

**Unione Sindacale Italiana (USI-AIT)**
Segreteria nazionale
c/o USI Milano – Viale Bligny, 22
segr-naz-usi@libero.it

**Federazione Anarchica Italiana**
Commissione di Corrispondenza
cdc@federazioneanarchica.org


Cenerentola

**Quindicinale Libertario**

Prezzo Euro 2,00

Abbonamento annuale (21 numeri) Euro 42,00
estero e sostenitori Euro 60,00

Vaglia a:
Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna (Italia)

per l'Italia è possibile usare anche il conto corrente postale:
29991163 intestato a Luciano Nicolini
casella postale 1342
40124 Bologna

Redazione:
Lucrezia Avitabile, Luca Baroncini, Nerio Casoni, Eugen Galasso, Toni Iero, Ilaria Leccardi, Luciano Nicolini e Roberto Zani

E-mail:
luciano_nicolini@iol.it

**Direttore responsabile**
**Alberto Lipparini**

Progetto grafico:
Gianni Castellani
Mario Rebeschini

Editore:
Luciano Nicolini

Registrazione Tribunale di Bologna 7237
del 03/07/2002

Stampa:
Baiesi s.n.c.
Via Broccaindosso 2/c
Bologna